

L'armatura di Dio

Efesi 6:10-18

Quando l'apostolo Paolo scrisse queste parole era prigioniero a Roma, in attesa di giudizio davanti all'imperatore.

Giungendo in questa città, sotto il controllo di un centurione, prima fu consegnato al prefetto del pretorio, poi gli fu concesso di abitare da solo, ma con un soldato di guardia.

Il pretorio era un grande edificio nel quale aveva sede una coorte di soldati scelti e ben addestrati che avevano il compito di proteggere l'incolumità dell'imperatore. Essi erano la sua guardia del corpo.

Certamente erano dotati di armature di prim'ordine per quell'epoca.

Il libro degli Atti non dice per quanto tempo Paolo fu trattenuto nel pretorio, ma probabilmente ebbe modo di assistere alle esercitazioni dei pretoriani e di osservarne l'armamento.

Scrivendo quindi ai credenti di Efeso gli venne l'idea, ovviamente ispirata dallo Spirito, di raccomandare loro di rivestirsi anch'essi di un'armatura analoga a quella dei soldati. Non di un'armatura metallica o di cuoio, come quella dei pretoriani, ma di un'armatura spirituale.

Il v. 11 la definisce "la completa armatura di Dio", non perché il nostro Padre celeste ne abbia una come per difendersi da qualche pericolo, ma perché è lui che la fornisce ai propri figliuoli.

Quell'armatura è spirituale perché il combattimento dei figli di Dio non si combatte contro sangue e carne, cioè contro altri esseri umani, ma contro principati, potenze e forze spirituali della malvagità che nei tempi presenti, come allora, dominano questo mondo governato dalle tenebre.

Scrivendo a Timoteo (**1 Ti 6:12**), Paolo lo esorta: "combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale hai fatto quella bella confessione di fede in presenza di molti testimoni".

Si tratta di un'esortazione molto attuale ed applicabile a ciascuno di noi perché, chi prima, chi dopo, siamo stati chiamati a vita eterna da Cristo Gesù il Salvatore.

Anche noi tutti siamo esortati a:

- combattere il buon combattimento della fede;
- afferrare (cioè non lasciarsi sfuggire) la vita eterna che il Salvatore ci offre generosamente e gratuitamente, avendone lui pagato il prezzo molto salato.

Penso a quei nostri fratelli che, come allora Timoteo, hanno recentemente confessato in presenza di tutta la nostra chiesa la loro fede in Cristo Gesù. Proprio loro hanno bisogno – ma in verità ne abbiamo bisogno tutti – di incoraggiamenti a combattere il buon combattimento della fede contro il nemico, Satana che, pieno di livore, digrigna i suoi denti avvelenati.

Anche l'apostolo che fa queste raccomandazioni dimostrò con la sua vita di servizio a Dio di avere sostenuto aspri combattimenti in difesa della sua fede e lo ricorda allo stesso Timoteo quando, sentendo ormai prossima la chiamata alla presenza di Dio, gli scrive la 2° lettera:

2 Ti 11:6-8 "Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto. Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione".

Notate quel "non solo a me": a tutti, proprio tutti coloro che avranno amato il Signore Gesù, il giusto giudice, e invocato il suo ritorno, è riservata in quel giorno la corona di giustizia.

Ma ora è il tempo di combattere.

Le armi ci sono: le fornisce l'arsenale ben fornito del Padre Celeste. Rileggiamo **Ef 6:10-18** per averne migliore conoscenza.

Analizziamo ora la composizione ed il dettaglio di questa armatura: cintura per i fianchi, corazza della giustizia, calzature, scudo, elmo, spada.

Come avete sentito, l'armatura di Dio si compone di diversi elementi, ciascuno complementare rispetto agli altri. Essa è indivisibile.

Non sarebbe saggio per il combattente indossare, ad esempio, la corazza e trascurare di mettere l'elmo. Il nemico se ne accorgerebbe subito e farebbe in modo di colpire la parte indifesa. Per tale motivo lo Spirito dice: la completa armatura di Dio, e non una parte di essa.

Esaminiamo ora la composizione dell'armatura di Dio:

1) Cintura della verità (v. 14)

Il primo posto è riservato alla verità, che è Cristo.

E' come un vessillo che il combattente mostra al nemico per rivelargli la propria identità ed intimorirlo.

E' come dirgli: bada a stare lontano da me perché io mi sono rivestito di Cristo ed ho la verità come cintura dei miei fianchi.

Il diavolo, che è bugiardo e padre della menzogna, arretrerà al solo sentire menzionare la verità.

Penso che cingersi i fianchi con la cintura della verità abbia un valore metaforico anche nella vita di tutti i giorni e debba caratterizzare permanentemente il nostro linguaggio.

2) Corazza della giustizia (v. 14b)

Sappiamo tutti per averlo appreso dalla Parola che sulla terra non vi è alcun giusto, nemmeno uno. Solo i credenti in Cristo possono dire di avere una forma di giustizia, non propria, ma attribuita loro dal sacrificio di Cristo. E' la giustificazione per fede mediante il sangue di Cristo. Essa funge da corazza per il combattente perché lo difende ogniqualvolta l'accusatore si presenta per accusarlo davanti al Signore.

3) Zelo come calzature (v.15)

La vita del credente è un cammino con Dio. Sarebbe un po' scomodo camminare a piedi nudi. Occorre un bel paio di calzature adatte allo scopo.

E' scritto che Enoc camminò con Dio trecento anni;poi scomparve perché Dio lo prese (**Ge 5:22-24**).

Evidentemente il cammino di Enoc fu gradito a Dio; le sue calzature spirituali ressero l'usura di tutti quegli anni perché temprate da grande zelo per il suo Dio, straordinario perché nutrito misteriosamente in un'epoca in cui non esisteva alcuna legge scritta ed il peccato si era già grandemente moltiplicato.

Il cammino di Enoc ci sia di esempio. Tanto più nella nostra epoca in cui è sempre più scarso lo zelo necessario ad un cammino nelle vie del Signore. Esso è però elargito dal Vangelo che annuncia la pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

In **Ro 12:11** Paolo ammonisce: "Quanto allo zelo non siate pigri, siate ferventi nello spirito; servite il Signore".

Oh, di quanta pigrizia tutti, io per primo, dobbiamo liberarci per servire il Signore e camminare con lui! Prego con fede affinché fornisca i nostri piedi di calzature spirituali ricche di zelo per il suo santo nome!

4) Scudo della fede (v. 16)

L'arma descritta al v. 16 è un'arma estremamente efficace ed ha un semplice nome: fede.

La sua efficacia è nel potere spegnere tutti i dardi infuocati del maligno.

Lo scudo romano, da cui la Parola ricava l'analogia con quello della fede, poteva parare le frecce lanciate dal nemico, ma non tutte. Infatti esso era di legno ricoperto da pelle, allo scopo di non essere troppo pesante. Se, quindi, un nemico molto agguerrito lanciava dei dardi recanti sulla punta uno stoppino acceso, quello scudo poteva prendere fuoco.

Lo scudo della fede, invece, conferisce assoluta sicurezza al combattente nel nome di Cristo. Una fede robusta e risoluta, che la Parola ci invita a ricercare, spegne tutti quanti i dardi che il maligno scaglia.

5) Elmo della salvezza (v. 17a)

L'elmo è l'ultimo elemento difensivo che il guerriero indossa prima di disporsi alla battaglia. Ultimo solo in ordine di tempo, non per importanza. Esso è infatti chiamato a proteggere il capo, dove ha sede una sorta di centrale operativa, la mente, che produce i pensieri e le azioni.

Il nemico lo sa e ne fa uno dei suoi bersagli preferiti. Nella metafora usata da Paolo è contenuto l'invito ad indossare l'elmo della salvezza. Non è facile capire perché è detto "della salvezza". Un buon indizio lo fornisce la stessa Parola che nel **SI 140:7** dice:

"O Dio, Signore, tu sei la forza che mi salva, tu hai protetto il mio capo nel giorno della battaglia". Ecco, il Signore con la sua potenza protegge efficacemente il capo dei suoi figli e li salva. Egli è il nostro elmo della salvezza.

Dice un bellissimo passo degli **Atti (4:12)**: "In nessun altro è la salvezza, perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati".

C'è un altro elmo della salvezza migliore di quello rappresentato da Gesù? Indossiamolo e siamo gli riconoscenti!.

6) La spada dello Spirito (v. 17b)

Finora abbiamo esaminato le parti dell'armatura che Dio dà ai credenti per la loro difesa.

Indossandole, essi diventano una sorta di fortezza inespugnabile per il nemico, capace di solida difesa. "Resistete al diavolo ed egli si partirà da voi" (**Giac 4:7**). Ma c'è di più.

Nel linguaggio calcistico avrete sentito dire che la migliore difesa è l'attacco.

Ciò è vero anche nella nostra vita spirituale.

Se il nemico ci insidia con le sue armi seduttive e tenta di inserire nella nostra mente dubbi, turbamenti e pensieri malvagi, il Signore ci dà un'arma offensiva utile al contrattacco. E' una spada molto tagliente, la spada dello Spirito. Il versetto che stiamo esaminando ci dice che essa si identifica con la Parola di Dio.

La Parola di Dio è vivente e permanente (**1 Pi 1:23**). Quando egli parlava per bocca dei suoi profeti, conferiva potenza alle loro parole, dicendo: "Così parla il Signore".

Oggi, a distanza di tanti secoli, la Parola è scritta, ma la sua potenza permane invariata.

Quanto Satana nel deserto della Giudea tentò Gesù indebolito da tanti giorni di digiuno, il Figlio di Dio lo sconfisse usando la potenza della Parola: "E' scritto....".

Ed il diavolo non poté fare di meglio che battere in ritirata.

In quel tempo Gesù, all'inizio della sua missione, non era stato ancora glorificato, ma quando lo fu, dopo la risurrezione, poté dire ai discepoli: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra" (**Mt 28:18**).

Il potere di Gesù si mostra in tutta la sua grandezza quando, nell'isola di Patmos, appare all'apostolo Giovanni rapito dallo Spirito. Giovanni vede dietro di sé uno simile ad un figlio d'uomo e lo descrive sommariamente nel 1° cap. di Apocalisse: quel che colpisce è che "dalla sua bocca usciva una spada a due tagli affilata" (**Ap 1:16**). Nella lettera alla chiesa di Pergamo (**Ap. 2:12**) Gesù si presenta come colui che ha la spada affilata a due tagli. Una spada che, da un lato, salva

chi lo ama e crede in lui; dall'altro lato, giudica e condanna coloro che respingono con superbia ed arroganza la sua Parola.

Sia gloria eterna a lui!

Dopo aver cinto la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio, l'armatura del cristiano è completa. Come potrà usarla? Avrà la capacità e la forza per azionare un'armatura così complessa?

Un eventuale timore del genere non è fondato.

A Zorobabele, nominato governatore della Giudea al momento del ritorno dall'esilio ed intimorito per l'arduo compito affidatogli, che gli sembrava grande come una montagna, Dio rivolge questo incoraggiamento tramite il profeta Zaccaria (**Za 4:6-7**):

“ Questa è la parola che il Signore rivolge a Zorobabele: “Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito mio, dice il Signore degli eserciti. Chi sei tu o grande montagna? Davanti a Zorobabele tu diventerai pianura”.

Così, se noi contassimo soltanto sulle nostre misere forze nel combattimento della fede, saremmo degli Zorobabele spauriti e tremanti. Il nostro compito ci sembrerebbe grande come una montagna. Ma Dio è con noi. Con lui accanto, con la sua potenza, con la sua forza e per lo Spirito suo, ogni montagna, sia pure gigantesca, diventerà pianura.

Con questa certezza, rallegriamoci nel Signore ed incoraggiamoci.

Chiesa Cristiana Evangelica via Morin 1 Genova

Domenica 15 novembre 2015 a cura di Enzo Urso